

# Tutti i luoghi delle trivelle

Quattro le piattaforme già esistenti in mare al largo di Crotona, dove la proprietaria Eni è presente anche sulla terraferma. Ma lo Jonio cosentino è ancora terra di conquista...

■ ■ ■ **MARIASSUNTA VENEZIANO**

**COSENZA** Con le scarpe rotte e le tasche piene. La nostra Calabria appare così a leggere i dati riportati sul sito della Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero dello Sviluppo economico. Sotto ai nostri piedi, infatti, si nasconde una ricchezza che fa gola alle compagnie del petrolio e del gas che già da tempo hanno avviato la loro caccia all'oro nero e al metano. I numeri, certo, sono imparagonabili a quelli della vicina Basilicata – che forse meriterebbe il titolo di "sceicco del Sud Italia" – ma non si può dire che i signori dell'energia non abbiano gettato l'occhio anche qui. E allungato le mani. Le stesse mani che le norme "sblocca trivelle" vorrebbero rendere più libere, salvo scontrarsi con i quesiti referendari che più regioni – tra cui la stessa Calabria il cui consiglio regionale ha dato l'ok pochi giorni fa – useranno per scongiurare l'ipotesi. Per bloccare, insomma, lo sblocco che potrebbe moltiplicare le piattaforme per l'estrazione di idrocarburi sul nostro suolo e sui nostri fondali.

Da quanto emerge dal sito del Ministero dello Sviluppo Economico, sulla terraferma sono quattro le istanze di permesso di ricerca presentate in corso di valutazione di impatto ambientale e tutte ricadenti nella zona jonica della provincia di Cosenza. La prima, "Fonte della vigna" copre un'area di 56,1 chilometri quadrati tra i comuni di Amendolara, Montegiordano, Oriolo e Roseto Capo Spulico; richiedente è la Total E&P Italia. "Solfara mare" copre invece una superficie di 337 chilometri quadrati tra Calopezzati, Caloveto, Cariati, Corigliano Calabro, Cropalati, Crosia, Mandatoriccio, Páludi, Pietrapaola, Rossano, Scala Coeli e Terravecchia. Ri-

chiedente è la Appennine Energy, la stessa di "Torre del ferro", istanza presentata su 118 chilometri quadrati tra Cassano allo Jonio, Corigliano Calabro, Terranova di Sibari, San Giorgio Albanese e Rossano. L'ultima area oggetto di

istanza ricade tra Calabria e Basilicata, precisamente tra i comuni di Canna, Colobrano, Montalbano Jonico, Montegiordano, Nocera, Nova Siri, Oriolo, Rocca Imperiale, Rotondella, San Giorgio Lucano, Sant'Arcangelo, Senise, Tursi

e Valsinni per un totale di 412,1 chilometri quadrati (di cui 157,3 nella nostra regione); la richiesta viene ancora una volta dalla Total E&P Italia. Gli iter amministrativi, come riporta il sito del Ministero, sono fermi tra il 2012 e il 2013.

Gli impianti già presenti sono invece quelli dell'Eni, che opera a Crotona per l'estrazione di gas naturale tramite la "Società Ionica Gas" grazie a quattro concessioni, di cui una sulla terraferma, nel-

l'area di Capo Colonna. Il gettito delle royalties per la Regione Calabria relativo al 2014 – riporta il Ministero – è pari a 7.638.171,53 euro. Gli importi già versati, però, si fermano al 2011.

In mare l'Eni opera a Crotona – come si legge sul web nel profilo della Società Ionica Gas – attraverso le piattaforme "Luna A", "Luna B", "Hera Lacinia Beaf", la monotubolare "Hera Lacinia 14" e due pozzi sottomarini.

Uno risulta invece il permesso di ricerca in mare già rilasciato (vigente dal 9 giugno

2014 al 9 giugno 2020) alla Appennine Energy per un'area di 61,13 chilometri quadrati davanti alla costa di Sibari. Sei invece le istanze di permesso di ricerca in mare in corso di valutazione di impatto ambientale, che riguardano la costa jonica calabrese dal confine con la Basilicata fino a Crotona mentre tre sono le istanze di permesso di ricerca ferme alla prima fase, quella dell'istruttoria pre-Cirm (Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie), e riguardano il tratto tra Cirò Marina, Crotona e Isola Capo Rizzuto. Infine, l'unica istanza di permesso di prospezione riguarda il tratto di Jonio tra Gallipoli e Crotona per un'estensione di 4.059 chilometri quadrati e proviene dalla Schlumberger Italiana.

La caccia al tesoro, insomma, è aperta.

*m.veneziano@ilgarantista.it*

